



CASTELLO TESINO NOTIZIE

APRILE 2007




ANNO XXII N. 1 - aprile 2007

Periodico trimestrale di informazione di pag. 28

Poste Italiana s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Trento



Carne al fuoco pensiamo ce ne sia per tutti i gusti, in questa nuova uscita 2007. Ci scusino i vegetariani, sarà per la prossima.

Nuova uscita perché innanzitutto è il primo numero dell'anno, poi abbiamo cercato di rinnovare anche la veste grafica con l'inserimento del colore anche nelle foto all'interno... che ve ne pare?

*Abbiamo sempre sostenuto le iniziative di coloro i quali credono nel Tesino e investono i loro capitali e le loro idee nella nostra terra. Infatti, di **Funivie Lagorai Spa** (Gruppo Paterno) abbiamo già parlato, e bene, nei numeri precedenti in più di una occasione. In questo numero l'intervista, anche se in forma non tradizionale, è riservata a **Giorgio Dalceggio** (D'Artagnan), eclettico artista che ha scelto Castello Tesino per trasferirsi con la propria famiglia e costituire una società per gestire il ristorante bar pizzeria Turismo, meglio conosciuto come "Da Pezza".*

*Va riconosciuto il merito anche di **Milena Santuari**, che ormai da qualche anno ha scelto molto coraggiosamente di aprire un nuovo negozio-panetteria in Piazza Trento, così come **Simone Zagagnoni** che ha avviato un laboratorio grafico proprio qui, mentre **Glenda Lucca**, a fine 2006 ha deciso di abbandonare l'edicola di Boso Germana e di aprire un nuovo negozio di articoli regalo e intimo in Via Battaglion Feltre... Tutti questi operatori, che affiancano coloro i quali non hanno mai mollato la presa, godono ampiamente della nostra stima, primo fra tutti **Regolo Moranduzzo Palca**, che a quasi novanta anni ancora gestisce il suo bar in Terrasanta e **Paola Zotta**, che tenacemente rifornisce di ogni qualsivoglia attrezzatura tutto il paese, nel suo emporio meglio conosciuto come "da Morte", che veramente dà un significato molto ricco al suo particolare soprannome.*

*Spiace solo che l'edicola di **Via Dante** non esista più e che il **bar Cristallo** sia solo un ricordo...*

Non dimenticatevi che la nuova veste grafica richiede un maggiore impegno finanziario...se la apprezzate, fatecelo capire con i vostri contributi... un grazie di cuore.

La Redazione

castellotesinonotizie@yahoo.it

La Parola alla Redazione	pag. 2
All'ombra del Campanile	pag. 3
Cronaca	pag. 4
Un Libro ti aspetta	pag. 10
Storia del Paese	pag. 11
L'Angolo di Claudio	pag. 14
I lettori ci scrivono	pag. 16
Spazio Aperto	pag. 18
Foto d'Epoca	pag. 20
Festa di Classe	pag. 20
Tesini che si fanno Onore	pag. 21
Il Cassetto dei Ricordi	pag. 22
Vita delle Associazioni	pag. 25
Dall'Australia	pag. 26
Anagrafe	pag. 27

Per i vostri contributi:

Bonifico su Cassa Rurale
di Castello Tesino
ABI 08055 - CAB 34580
C/C n. 000000042662
Cod. BIC: CCRTIT2T14A
IT BBAN: W 08055 34580
Versamento Conto Corrente
Postale n. 38573325
intestati a
CASTELLO TESINO NOTIZIE

CASTELLO TESINO NOTIZIE
Periodico trimestrale di informazione di pag. 28
Iscrizione Registro Stampe n. 1099 del 28.9.01
Tribunale Civile e Penale di Trento
Editore: Associazione Castello Tesino Notizie Via
Venezia, 18 - 38053 Castello Tesino
Direttore Responsabile: Massimo Dalledonne
Composizione e stampa:
Litodelta srl - Scurelle (TN)

Carissimi lettori,

Giunga a tutti un cordiale e sincero saluto.

Sono seduto alla scrivania del mio ufficio e sto scrivendo qualcosa per il nostro "bollettino". Alzo la testa dal computer, il mio sguardo va oltre le finestre per cogliere il colore che sta tingendo i prati della nostra conca, è un verde "fresco... nuovo..." e mi fermo così ad ammirare alcune rondini in volo. È vero che una rondine non fa primavera ma è pur sempre un segno delle stagioni che cambiano... così in questo tempo di quaresima gli appuntamenti della video-catechesi sono stati dei segni per indicarci il cammino verso la Pasqua. Non è un caso che la festa più grande per i cristiani venga celebrata proprio in questa stagione: mentre la natura si risveglia, la nostra fede è chiamata a sperimentare una nuova giovinezza.

Gli incontri quaresimali sono stati, per coloro che li hanno frequentati (purtroppo pochi!!!), un valido aiuto per scoprire, attraverso le varie e valide testimonianze proposte, i segni di speranza presenti nella nostra comunità diocesana. In una società dove gli unici valori sembrano la bellezza, la forza, l'efficienza, la produttività, l'autorità, il messaggio di Gesù Cristo suona decisamente controcorrente: abbiamo bisogno di rimettere al centro delle nostre relazioni il rispetto per noi stessi e per gli altri, il rispetto per Dio e per ogni forma di vita, accogliere sinceramente ogni vita umana come "bene indisponibile" e dono di Dio (come di recente ebbe a dire il nostro papa Benedetto XVI). Ora è il tempo di mettere in pratica quanto abbiamo sentito. Ora è tempo di vivere da "risorti". Ora è tempo di essere veramente testimoni dell'Amore di Dio. La Parola seminata nei nostri cuori nel tempo di Quaresima ora porta frutto. La Luce del Cero Pasquale rischiarerà il cammino e ci strappa dalla paura e dalle forze del male. L'Acqua benedetta nella Veglia pasquale bagna le nostre case perché siano luoghi di accoglienza e di pace. *"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". "Chi ascolta voi, ascolta me; chi accoglie voi, accoglie me". "Io sono il pane della vita: chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui". "Dove sono due o tre riuniti*

nel mio nome io sono in mezzo a loro". Queste parole di Gesù ci danno la consapevolezza che il Signore Risorto è sempre presente in mezzo a noi e dà il coraggio necessario per seguirlo sulla via del servizio e del dono di sé. Non facciamoci prendere dal timore, ora che abbiamo scoperto la strada della salvezza, percorriamola con tanta gioia nel cuore, la stessa gioia che ha spinto alcune donne in quel mattino di Pasqua di circa duemila anni fa ad annunciare a tutti la meraviglia delle meraviglie: la morte è stata sconfitta, ha vinto la Vita!

Buona Pasqua a tutti!

Il vostro parroco Don Claudio

NOTIZIE IN BREVE: dall'ultima riunione del Consiglio Pastorale

Unità pastorali. Venendo a mancare sempre più la presenza dei sacerdoti, si sollecita una maggiore corresponsabilità da parte dei laici nel creare nuovi stili di collaborazione tra le varie comunità, nell'intento di continuare ad annunciare Cristo e il suo Vangelo. Per unità pastorale si intende un coordinamento stretto e stabile tra parrocchie affidate al medesimo parroco. **Gita di fine catechesi:** anche quest'anno verrà proposta un'uscita per tutti ad un santuario mariano, la data scelta è il prossimo 2 giugno. Maggiori informazioni sul foglietto *"Camminare Insieme"*. Prossimamente le campane suoneranno a festa anche in occasione delle celebrazioni del sacramento del **Battesimo** in tutti e tre i paesi. Continuano i lavori di restauro presso la **chiesa parrocchiale di Cinte:** per questo motivo la stessa resterà chiusa al pubblico fino al prossimo Natale. Nel frattempo le celebrazioni liturgiche si terranno presso la sala gentilmente messa a disposizione dal Comune presso l'ex-Oratorio, recentemente ristrutturato ed inaugurato. Sono terminati i lavori presso l'**Oratorio di Castello:** tinteggiatura esterna e tetto sono stati rifatti. Ora è in progetto il trasferimento della catechesi al primo piano dello stesso per consentire di "mettere mano" anche alla canonica.

Cantori della stella

Durante le vacanze natalizie un gruppo di ragazzi di Castello, accompagnati da alcune catechiste, dal diacono Sergio e dal parroco, sono passati lungo le vie del paese, bussando di casa in casa, per portare un messaggio di pace e di gioia, per consegnare un cero acceso e per raccogliere offerte da destinare ai bambini che non hanno cibo, che vivono negli orfanotrofi e che hanno bisogno di cure e di istruzione. Questa iniziativa promossa dal Centro Catechistico e Missionario di Trento e denominata "**cantori della stella**" ha coinvolto varie parrocchie del Trentino e più di 300 bambini sono convenuti il giorno di Santo Stefano nella cattedrale di S. Vigilio per ricevere il "mandato" dall'arcivescovo. A Trento era presente anche un folto gruppo sceso dal Tesino. "Voi - ha affermato il vescovo rivolgendosi ai ragazzi - siete invitati a comportarvi come i Magi, e a dire agli altri che è bello incontrare Gesù. Nelle vostre mani, ragazzi, il segno della stella. Alla sua luce amica accorsero i pastori, al suo mite chiarore si posero in cammino i Magi. Essa rivelò alle genti la venuta tra gli uomini di Colui che è vera luce e Stella senza tramonto, Gesù Signore nostro. Portate per le strade dei vostri paesi e delle vostre valli questo segno di pace e il suo chiarore. Il vostro canto annunci anche alla gente di oggi che in mezzo a noi sta Colui che è Luce per ogni uomo che vive in questo mondo". Un particolare ringraziamento ai ragazzi e alle catechiste che hanno creduto in questa iniziativa; è stato un momento davvero importante in quanto anche delle persone lontane dalla vita della Comunità hanno potuto sentire l'annuncio della nascita del Salvatore. Sono questi segni di nuova evangelizzazione. Il Signore Gesù doni a tutti la sua protezione nel cammino della vita. Le offerte raccolte ammontano a € 987,39 e sono state devolute per l'Infanzia Missionaria. Grazie a tutti per la vostra generosità!

don Claudio

Mercatino di beneficenza

Il giorno 24 dicembre 2006, noi, Marta, Eleonora e Debora, abbiamo organizzato ai giardinetti di Via Dante, un mercatino di beneficenza a favore dei bambini del Vietnam con problemi legati alla vista. Questo è stato fatto con la collaborazione della Signora Eva Ceccato di Cinte Tesino.

Abbiamo venduto statuine, scarpine, borsette, ventagli e molti altri oggetti, realizzati a mano dai ragazzi e dagli adulti del Vietnam.

Accanto a questi oggetti avevamo anche scatoline e biglietti natalizi preparati da noi. Il ricavato è stato di 312,25 Euro e servirà per poter mandare i bambini e i ragazzi in un ospedale per essere curati da medici specialisti.

L'esperienza ci è piaciuta molto e siamo state contente per aver potuto regalare un Natale felice anche ai bambini più sfortunati di noi

Eleonora Menato,
Marta e Debora Sordo

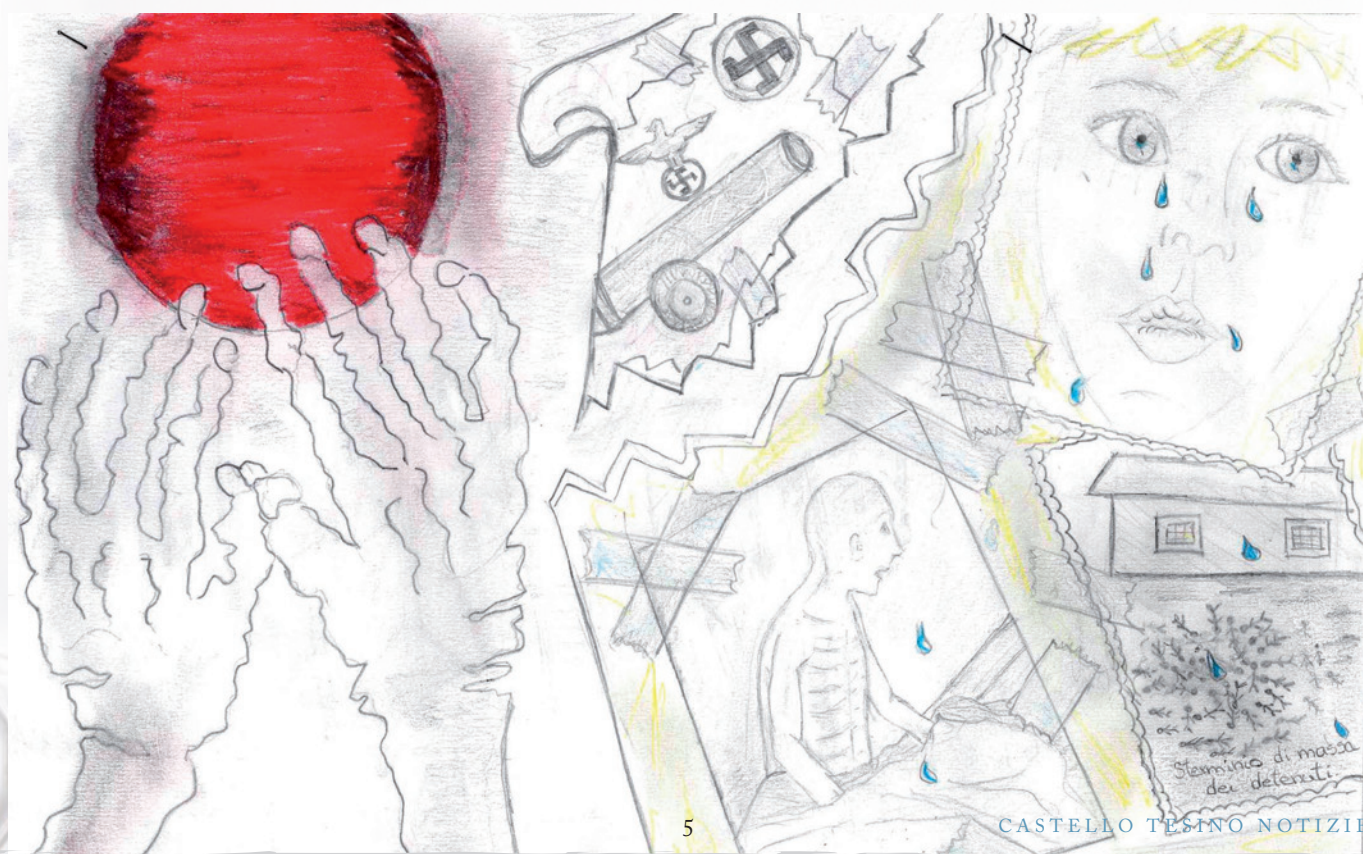


Olocausto: studenti premiati

Venerdì 26 gennaio con un dramma sull'olocausto, in occasione della giornata della memoria, ha preso il via la sesta rassegna "In Tesino a teatro", proposta dal Sistema Bibliotecario Lagorai, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, il Cinema Teatro, la Compagnia Teatrale San Giorgio e la Cassa Rurale di Castello Tesino. Il Teatro Instabile di Meano ha messo in scena la rappresentazione teatrale "Fiori recisi" di Claudio Quinzani. Al termine sono stati premiati i vincitori del concorso "Per non dimenticare" riservato agli studenti della locale Scuola Media, per il miglior componimento sulla Shoah. Questi i nomi dei premiati: prima classificata Deborah Müller (prima media), secondo classificato Carlo Boschetti (seconda media), terza classificata Francesca Boso (seconda media). Premio speciale per il miglior disegno: Lucrezia Fattore (prima media). Questa la motivazione espressa dalla giuria sul tema vincente: *L'autore ha saputo tradurre*

in poche righe un messaggio incisivo e forte che è un equilibrio tra emotività e razionalità dimostrando così, oltre alla comprensione del fenomeno, una maturità superiore alla propria età. Riportiamo di seguito il testo integrale del brano di Deborah: Da bambina come sono io, uno dei miei primi pensieri va a tutte quelle piccole creature innocenti, vittime di una così crudele guerra che ha causato lo sterminio di milioni di ebrei. L'intelligenza umana a volte si può trasformare in qualcosa di mostruoso. Le menti malate, se assecondate, possono costituire una minaccia per l'intera umanità, seminando morte e distruzione. L'inferno dell'olocausto torna alla memoria leggendo libri, guardando immagini, ascoltando racconti, testimonianze ... Far rivivere questi momenti e queste sensazioni è molto importante, perché NON BISOGNA DIMENTICARE. Solo così le persone si soffermeranno a riflettere su ciò che è accaduto, evitando che tali crudeltà possano ripetersi. Mi auguro infine che la morte di questi innocenti sia servita a qualcosa. NOI NON DOBBIAMO DIMENTICARE. In questo modo le vite che sono state strappate non saranno state buttate invano. In calce a questa pagina pubblichiamo anche il bel disegno di Lucrezia Fattore che ben rappresenta i vari aspetti di quell'orribile tragedia che è stato l'olocausto.

Paolo Sordo



Legname in "ripresa"



Dopo parecchi anni di rallentamento e deprezzamento l'anno 2006 ha registrato, finalmente, un vero e proprio boom nella vendita dei lotti di legname.

Infatti, tutti i lotti assegnati, compresi gli arretrati degli anni precedenti, sono stati aggiudicati e di conseguenza anche il valore commerciale ha subito un forte rialzo sfiorando in alcuni casi € 85,00 al mc al prezzo di macchiatico che rappresenta il valore della piante in piedi nel bosco. Ne hanno beneficiato così anche le casse comunali introitando € 600.400,00 dalla vendita di prodotti legnosi. Le cause di questa improvvisa impennata sono veramente tante, eccone alcune: **esaurimento delle scorte** derivate da schianti in Austria e Germania; parte della produzione legnosa **dirottata** verso i paesi dell'Est Europa in fase di modernizzazione; discrete quantità di **semilavorati di legno** destinati, a scopi umanitari, ai paesi dell'Asia colpiti dallo tsunami; **riduzione** delle parti meno pregiate della pianta in cippato o pellet utilizzate per il riscaldamento sia domestico che industriale in sostituzione degli idrocarburi; quantità sempre maggiori di **componenti per la bio-edilizia**, cioè la costruzione di abitazioni interamente o quasi in legno (nei paesi nordici

non è una rarità la costruzione di palazzine in legno di 5 o 6 piani mentre le prime case sono arrivate anche da noi!). Queste favorevoli condizioni dovrebbero rimanere tali anche per l'anno 2007. Intensa, pertanto, è stata l'attività dei Custodi Forestali operanti sul territorio del comune di Castello Tesino che hanno dedicato alle operazioni di misurazione 129 giornate di lavoro per una massa di 16.528 mc di legname. Parte del loro impegno, purtroppo, è stato svilito da alcune dichiarazioni, apparse anche sui quotidiani locali, riguardanti episodi non meglio circostanziati di presunte sottrazioni di legna di faggio e tronchi di legname.

I successivi accertamenti eseguiti dagli stessi Custodi Forestali in qualità di agenti di Polizia Giudiziaria hanno appurato l'assoluta legittimità degli episodi oggetto della contestazione.

Essendo il bosco una proprietà collettiva si invitano tutti i censiti a segnalare prontamente al Servizio di Custodia Forestale o alla Stazione Forestale o alla Stazione dei Carabinieri le reali situazioni di illecito, per intervenire in breve tempo, senza aspettare il primo Consiglio Comunale utile!

Infine diamo il benvenuto e auguriamo buon lavoro al neo assunto Custode Forestale Leano Tosi, originario di Bleggio Superiore che, dall'ottobre scorso, è operante nei boschi di Colmandro, Viose e Cainari.

Franco Biasion

Corsi

Nel mese di marzo è partito un ciclo di corsi formativi gratuiti organizzati dall'APT Lagorai e dal Consorzio Pro Loco del Vanoi, sfruttando il finanziamento del Patto Territoriale Tesino Vanoi.

Temi dei 4 percorsi sono: la comunicazione, il lavoro di gruppo, la realizzazione di materiali promozionali e l'ospitalità, tutti legati al turismo e al miglioramento dell'approccio con gli ospiti. Ben nutrito il gruppo dei partecipanti, di tutte le età e provenienti non solo dalla conca tesina, ma anche dalla vicina Valsugana.

Luci ed Ombre del Legno

... "una mostra che viaggia"

Si è inaugurato sabato 17 febbraio, presso la Galleria d'Arte Atrebatas di Dozza (BO), il percorso espositivo "Luci ed Ombre del Legno... una mostra che viaggia".

L'iniziativa, ideata dal Centro Documentazione del Lavoro nei Boschi, in collaborazione con i quattro comuni dell'altipiano del Tesino, con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento, porterà nei prossimi sei mesi a confronto e conoscenza, realtà e cittadine diverse, lungo un percorso culturale che attraverserà Province e Regioni d'Italia, che vedrà protagonista il Tesino e il suo Simposio. L'idea innovativa è stata di premiare i vincitori dell'edizione 2006 con una mostra collettiva di prestigio, che potesse diventare elemento di promozione e insieme di crescita, momento per valorizzarsi e farsi conoscere.

Quattro artisti, 20 opere lignee, le pagine di un catalogo, raccolti in un viaggio emozionante che racconta di un territorio e di un'arte che non si è perduta, che nella tipicità delle Alpi è ricercata, vive con sorprendente varietà e

vivacità, che nell'altipiano del Tesino si rinnova con entusiasmo da ormai cinque anni nell'ultima settimana di luglio.

Livio Conta, Gianni Mezzomo, Aldo Pallaro, Matthias Sieff: preziosi testimoni di un territorio, di una risorsa e del suo utilizzo nell'esperienza forse più nobile.

Il legno e la sua scultura si sono affacciate al di là delle vallate alpine abituali. Nel proporsi soddisfano la curiosità di ricerca, di scambio, di dialogo; alimentano l'immaginazione, il desiderio di "novità", di scoperta; accolgono e nello stesso tempo invitano.

Nella calda accoglienza del borgo medievale di Dozza, accompagnato dalla Banda Folkloristica di Castello Tesino, "Luci ed Ombre del Legno", è divenuto per la prima volta "mostra che viaggia", ha avviato il proprio cammino, rinnovandosi in un'autentica forma di comunicazione, intensa e partecipata, ideata sulla suggestione dell'arte e della sua cultura.

Gabriele Bertacchini



"Oltre la caccia"

Venerdì 19 gennaio a Palazzo Gallo l'Associazione Cacciatori Trentini ha presentato il dvd "Oltre la caccia", un supporto audiovisivo che rientra nel progetto di educazione ambientale e faunistica con lo scopo di far conoscere alle scuole ed ai cittadini, la gestione della fauna e dell'ambiente.

Circolo Pensionati ed Anziani

È stato rinnovato il consiglio direttivo del Circolo Anziani e Pensionati "Renzo Pelloso": il nuovo presidente è Mario Zotta *de Orlandin*, vicepresidente Iride Boso, sono stati eletti come consiglieri Irzio Busana, Sonia Dorigato e Alcide Zampiero, mentre il ruolo di segretario verrà coperto da Sandro Pelloso.

Attività

Chiuderà a Castello la Ferramenta Fercol di Marco Franceschini in Via Bails per contro Glenda Lucca ha aperto un negozio di biancheria intima e articoli da regalo in Via Battaglion Feltre, mentre nei locali della rivendita di giornali di Via Dante che Glenda ha gestito fino a qualche mese fa vi è ora lo studio di progettazione MVD e la Cassa Rurale ha rinnovato i locali della sede in Via Dante.

La vetrina di Glenda



Nuovo direttivo

Sono state rinnovate le cariche direttive della Famiglia Cooperativa: Renato Ferrari è stato eletto presidente, mentre Pietro Buffa e Silvana Sordo sono stati eletti in qualità di consiglieri.

Guardia Medica

A partire dal 1° febbraio per contattare la guardia medica di deve chiamare il 118. La Bassa Valsugana e il Tesino sono le prime a sperimentare il nuovo numero unico di urgenza ed emergenza che in seguito verrà esteso a tutta la provincia di Trento.

Carabinieri

Dopo 12 anni i Carabinieri sono ritornati nella storica caserma di Via Cesare Battisti (ex Villa Tomaselli), terminati i lavori di ristrutturazione.



Ecomuseo

Venerdì 9 febbraio a Palazzo Gallo è stato presentato il progetto Ecomuseale da parte dell'Arch. Giovanni Pezzato in qualità di progettista e Mariano Avanzo in qualità di responsabile del progetto e Maria Avanzo, consigliere delegato del Comune di Pieve Tesino.

Furti

Ultimamente il Tesino è diventato meta preferita dei ladri: in pochi mesi è stata colpita due volte la Bailo a Pieve Tesino, la Famiglia Cooperativa ed il distributore IP; anche se dal 1° gennaio Castello Tesino ha aderito al consorzio di Polizia Locale, da più parti ormai si chiedono maggiori controlli nelle ore notturne.

Cena "verde"

Venerdì 16 febbraio presso il Camping Alice in Loc. Celado si è svolta il secondo "galà" con le verdure come piatto principale; il ricavato della cena e dei vasetti venduti (al netto delle spese) è stato devoluto alla Banda Folk di Castello Tesino.

Telestreet

Nonostante abbia compiuto poco più di un anno Telestreet Tesino si sta facendo conoscere anche fuori dalla Conca: "Il Sole-24 Ore" del 4 gennaio (il più prestigioso quotidiano di economia in Italia) le ha dedicato un articolo con un'intervista ad Eraldo Busarello.

Eclisse

Nella notte tra il 3 ed il 4 marzo si è verificata un'eclisse totale di Luna. Numerosi appassionati di astronomia e semplici curiosi sono accorsi nei giardini di Via Dante dove l'Unione Astrofili Tesino e Valsugana ha predisposto un punto di osservazione con l'ausilio di due telescopi ed una camera CCD.



L'eclisse in fase iniziale

Pastasciutta del Biagio

Il Mercoledì delle Ceneri in Piazza San Giorgio i Cacciatori hanno organizzato la tradizionale "Pastasciutta del Biagio" che segna la fine del Carnevale e l'inizio della Quaresima.



Clima

Un inverno così mite come quello appena trascorso a Castello non si ricordava a memoria d'uomo: in paese si sono verificate solo due brevi nevicate, mentre in Brocon la stagione si è salvata anche grazie alla neve artificiale.

Per compensare, i primi giorni di primavera hanno fatto segnare le temperature più rigide da inizio anno, con la colonnina del mercurio che segnava ben 6° / 7° sotto allo zero.





a cura di Paolo Sordo

Cultura: rinnovato l'accordo tra nove paesi

Nascerà in agosto
una settimana dedicata
ai bambini

Il nove paesi che compongono il Sistema Bibliotecario Lagorai hanno ribadito per il quarto anno consecutivo l'accordo culturale stipulato a fine 2003. Infatti nella nostra biblioteca si sono riuniti i Sindaci (o i loro delegati) di Castello, Pieve e Cinte Tesino, Strigno, Samone, Spera, Bieno, Villa Agnedo e Ivano Fracena, ai quali ho presentato, per la parte relativa alle attività culturali, il programma culturale relativo al 2007. "L'esperienza di questi anni ha fatto crescere il Sistema ed ora è arrivato il momento di fare un ulteriore e decisivo salto di qualità, pianificando un numero magari minore di eventi, ma più importanti e significativi, nelle strutture che più si prestano a quel dato momento culturale, eventi che, con gli anni possano caratterizzare il nostro Sistema." Questo in breve il mio pensiero, condiviso peraltro dai componenti della Commissione Culturale Intercomunale. In tale contesto ecco nascere una serie di iniziative rivolte ai più piccoli dal titolo "Vietato ai maggiori", una sorta di eventi concentrati nella terza settimana di agosto, in modo da dare all'iniziativa anche una valenza turistica ed avere nel contempo una buona presenza di pubblico. In tal senso l'Apt Lagorai ha garantito la sua partecipazione dal punto di vista pubblicitario. "Inoltre è necessario collaborare con l'altro Sistema Bibliotecario della Valsugana (quello che fa riferimento a Borgo Valsugana) in modo da ottimizzare e non sovrapporre gli eventi culturali, in particolare nei paesi "di

confine" (es. Strigno e Scurelle o Villa Agnedo e Ospedaletto). Questo si potrà realizzare scambiando tra i due Sistemi informazioni e programmazioni in tempo utile."

Di conseguenza, accanto a vari momenti musicali, a conferenze, al teatro amatoriale, a corsi di lingue, da quest'anno si potrà assistere a spettacoli teatrali di livello medio-alto (e la rassegna teatrale che sta volgendo al termine a Castello Tesino ne è prova lampante), momenti lirici ed eventi musicali di prim'ordine. I costi totali previsti nel nuovo progetto ammontano a circa 69 mila euro che verranno coperti in parte con i previsti incassi dovuti ai biglietti d'entrata degli spettacoli più rilevanti (previsti € 8.000), in parte con la sovvenzione provinciale (€ 11.000) e il rimanente (€ 50.000) dall'intervento dei Comuni. Precedentemente è stato presentato ai Sindaci anche il resoconto dell'attività svolta nel 2006: 18 eventi musicali, 11 rappresentazioni teatrali amatoriali, 3 rappresentazioni teatrali per bambini, e poi conferenze su vari argomenti, serate di osservazioni astronomiche, momenti di lettura, mostre a tema, l'ormai classica rassegna di concerti natalizi e molto altro, per una cifra complessiva di oltre 60.000 euro. Con la sovvenzione provinciale rimanente sono state acquistate attrezzature necessarie all'organizzazione degli eventi: impianto voci di giro e video-proiettore. Nella stessa occasione Paolo Borgatta, responsabile delle tre biblioteche di Castello, Pieve e Strigno, ha illustrato altri significati vantaggi dovuti all'accordo tra i nove paesi e il conseguente aiuto economico da parte della Provincia: le biblioteche sono rimaste sempre aperte, nonostante l'oggettiva carenza di personale sopperita solo in parte dalla presenza determinante di personale delle Cooperative di Lavoro finanziate dalla PAT, si è attivato il parziale coordinamento degli acquisti tra le biblioteche con conseguente maggiore offerta di titoli, si è realizzata una guida ai servizi che ha ottenuto l'apprezzamento del Servizio attività culturali della PAT. In definitiva una migliore gestione che va a vantaggio prima di tutto dell'utenza. Disgiuntamente, ma parallelamente, Mariano Avanzo, responsabile della Biblioteca di Pieve Tesino, ha presentato alle Comunità dei nove Comuni il progetto ecomuseale, con il quale verranno valorizzati e pubblicizzati edifici, strutture e patrimoni importanti delle nostre comunità. Ma di questo parleremo in un'altra occasione.

La stua de Socede

Se passeggiamo lungo le sponde del torrente Vanoi in località Socede ci capiterà di imbatterci nei resti di strani ruderi: i ruderi di una vecchia stua!

Scomparsa dopo un'alluvione tornò alla luce dopo quella del 1966 insieme ad una piccola catasta di legname e fu, quasi subito, meta di curiosi e di studiosi. I tronchi della catasta sembravano, a prima vista, in buono stato e la lavorazione particolarmente smussata delle estremità lasciava intendere che quel legname fosse destinato alla fluitazione. Alcuni tronchi furono portati in segheria dove la consistenza del legno si rivelò però pessima.

La stua di Socede era uno sbarramento sul letto del torrente formato da una gabbia di tronchi intrecciati e riempiti di pietre nella parte verso le sponde. La parte centrale invece si apriva. Questa chiusa permetteva la creazione di un laghetto artificiale dove veniva fatto confluire il legname delle vicine tagliate. Quando era tutto pronto si dava la "bota" alla parte mobile della **stua** e l'impeto dell'acqua verso valle portava con sé i tronchi: cominciava così la fluitazione del legname. Praticata sin dai tempi dei Romani, la fluitazione era una tecnica antichissima di trasporto del legname dalle foreste verso i centri abitati delle valli e delle pianure, usando la sola forza dell'acqua. Questo lavoro era affidato ai "menadori" che oltre al "zapin" usavano un particolare attrezzo detto "anger", una sorta di arpione montato su un lunghissimo manico che permetteva, stando sulle sponde, di indirizzare i tronchi verso l'uscita della stua e, lungo il percorso del torrente, disincagliare i tronchi che si erano fermati.

Due di questi attrezzi sono presenti nel nostro museo del legno a Palazzo Gallo (da notare che angler in inglese significa pescare). Anche la comunità di Castello Tesino, dopo l'acquisto nel 1261 dei boschi a nord di Cima d'Asta, entra a pieno titolo nella fornitura, insieme al Primiero, di legna e legname allo stato Veneto

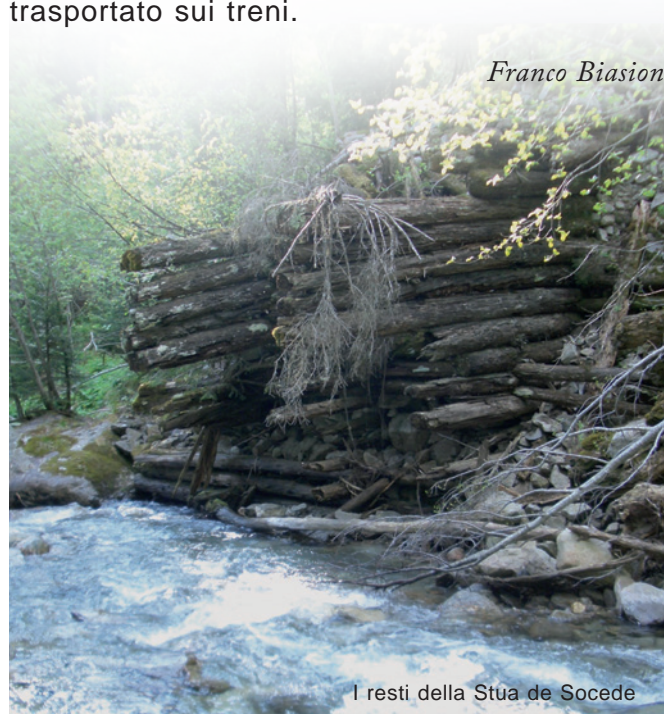
e Venezia in particolare, usando come mezzo di trasporto le acque del Vanoi prima, del Cismon e Brenta poi. Nei secoli scorsi il consumo di questa materia prima era impressionante: forni, fucine, riscaldamento, case, attrezzi di ogni tipo, carri, ponti, imbarcazioni, le stesse fondamenta di Venezia... tutto era legno e, addirittura, dai porti del Veneto, veniva spedito in Grecia e Turchia!

La fluitazione "libera" nei torrenti solitamente veniva fatta in primavera approfittando dello scioglimento della neve o in autunno con le piogge abbondanti, quando invece raggiungevano corsi d'acqua con grossa portata i tronchi venivano legati insieme a formare grandi zattere.

Ogni "marcante" contrassegnava i propri tronchi con la "castra", particolare incisione sul legno fatta col "manarin". La "castra" è rimasta in uso fino a primi decenni del '900 anche per la legna o legname di uso civico consegnati a gruppi familiari di censiti.

Ingenti erano allora le tasse che gravavano sul legname dovute, in parte, anche ai danni che questa tecnica arrecava alle sponde, ai ponti ed agli argini e non era raro che l'apertura delle "stue" o tronchi aggrovigliati causassero delle inondazioni dei campi o alle costruzioni vicine ai corsi d'acqua.

La cessazione di questa attività arriva inesorabile alla fine del 1800, quando sono comparse le prime teleferiche, vengono costruite le prime strade ma, soprattutto, il legname può essere trasportato sui treni.



Franco Biasion

I resti della Stua de Socede

O tempora, o mores!

O tempi, o costumi! Esclamava un oratore dell'antica Roma, caput mundi. Che tempi, come cambiano i tempi! Sgorga spontaneo di esclamare anche a noi di età avanzata quando, tra *'na ciacolada e l'altra*, ci scambiamo un parere su come vanno le cose oggi. Le quali, usi e costumi, di certo non sono più quelle de *sti ani* neanche qua a Castello. Ce ne sono di cambiati in meglio, ma ce ne sono pure di peggiorati. "Come andrà a finire se si andrà avanti di questo passo?", mi domandava una coetanea che stava scendendo da San Polo ed osservava la campagna abbandonata intorno a San Rocco, giù alle Parti, via a Corlonghi... Anche quassù, a far visita ai *nossi morti*, siamo sempre le stesse teste *grise* e sempre di meno. "Come la vedi tu?" "La vedo come te", risposi, "noi alla nostra età possiamo fare i debiti paragoni, e a ragion veduta, sull'esperienza accumulata." E riprendendo a salire lentamente verso il nostro cimitero che è in bellissima posizione, alto nel mezzo della Conca Tesina, ho riflettuto su tempi e costumi nostri in lenta, ma costante evoluzione. Tanti usi e costumi sono rimasti ricordi *de sti ani*. Tradizioni, gusti, mentalità, maggiori possibilità di lavoro e di studio, il miracolo economico italiano degli anni '60, i cosiddetti mass-media hanno portato ad un costante mutamento del nostro vivere che un tempo era di stampo comunitario ed oggi è caratterizzato da marcato individualismo.

A noi che a differenza del sommo Dante possiamo considerarci ormai sui tre quarti del "cammin di nostra vita" ci è capitato di vivere la più veloce evoluzione di tutti i tempi da che mondo è mondo. Ho ancora negli occhi i bianchi stradoni provinciali percorsi da carretti a due ruote, trainati da asinelli lenti e pazienti. Con nuvoloni di polvere quando, col tempo bello, transitava qualche automobile che allora erano rare e si potevano contare sulle dita di una mano. Come viaggiava la gente? Una corriera partiva al mattino dalla Crosara impiegando due ore per raggiungere il Borgo in Valsugana, distante

ben venti chilometri. Altrettanto durava il ritorno alla sera. Oggidì un salto a Borgo è questione di meno di mezz'ora di tempo. Qualcuno ci va ancora con la corriera, ma i più hanno i propri mezzi personali: auto, furgone, ciclomotore. *Al vèrderse de la nova stajón*, ultimata la scorta di fieno e chiusi i *filò*, c'era la monticazione, cioè il trasferimento da casa al maso del bestiame e della famiglia. Poi iniziava la stagione del fieno in paese e durante l'alpeggio, quella del fieno a monte. La conca era davvero tutta verde prato, tirata come una moquette. Oggi la campagna ci cade sott'occhio, invasa dal bosco e da sterpaglia. I confini delle proprietà restano nascosti all'occhio. Non stento a credere che, sparite le teste *grise* di oggi, fra vent'anni o là attorno, anche le cesure, gli orti adiacenti alle case rimarranno incolti. I giovani hanno perso, infatti, il significato delle parole *'nterrazzar*, *'ngrassar*, *vangar*, *sapar*, *redrar* e la cognizione dei tempi utili alla semina ed alla raccolta dei prodotti agrari. E non crescono di certo allenati al lavoro ed al sudore. È attecchita la mentalità della busta paga e del supermercato: il pranzo e la cena sono subito pronti: un salto in bottega, una pizza e due pomodori in insalata ed il problema è risolto. La televisione a colori chiama in salotto, annulla il dialogo tra figli e genitori, cagiona abbondante spreco di tempo. Nel tardo autunno la smonticazione dal maso in paese vedeva la riapertura del caseificio turnario con una fila di donne, secchio del latte in mano e libretto della pesa nell'altra, che vi andavano e tornavano quotidianamente, mattina e sera. Nel contempo, gruppetti di donne anziane, intabarrate in caldi scialli, uscivano da "messa prima" al mattino *de gran bonora* o affluivano in chiesa per il "terzetto", la sera. Oggi, sparita l'economia contadina, con le stalle tramutate in garages e le *tede* in mansarde, con la gente ridotta da tremila a circa millequattrocento abitanti, tante case, interi cortili, sono lì disabitate, senza una luce accesa, fredde, silenziose. Al sabato e nelle viglie di feste grandi, dopo il suono della "*veja*" alle tre del pomeriggio, c'erano le confessioni. La sacralità delle feste era grande e vissuta con fede. Domeniche e feste tanto attese tra l'altro davano la possibilità di assicurarsi *'na pòlsada* dalle quotidiane fatiche; le campane suonate di spesso e a lungo; compatta la partecipazione della gente e ben suddivisa: in chiesa, davanti, i banchi degli scolari e, dietro, quelli dei grandi; a sinistra, davanti, i banchi delle scolare e, dietro, quelli delle grandi col vestito bon de

la festa, immancabilmente scuro *come se convien* a persone serie. E così nelle numerose processioni, una quarantina quelle delle quaranta ore, più quelle della terza domenica del mese, più quelle delle sagre e quella solennissima del Corpus Domini. Oggi la chiesa, doveroso dirlo, è scarsamente frequentata: un posto nel banco, anche arrivando tardi, lo si trova sempre. C'è tanto rispetto umano. Il vestito casual ha soppiantato *el vestito bon de la festa che, tegnù sempre tanto daconto*, veniva indossato con piacere, ti riposava il sentirtelo addosso, ti sentivi bullo... Conseguenze dell'esagerato consumismo odierno, del gran benessere che fa dimenticare che il pane resta apprezzato a seconda del sudore che ci è costato. Siamo diventati come gli Ebrei di quando Mosè, scendendo dal Sinai, li trovò che adoravano il vitello d'oro invece di adorare quel Dio che li aveva sfamati nel deserto con la manna: troppa distrazione e smodato spirito di godimento. Un giorno ho visto un bambino buttar via un'intera michetta con la mortadella. L'ho rimproverato. "È una sberla che dai al Padre Eterno. Come puoi pregarlo di darti il pane quotidianamente se poi lo butti via?" Da un adulto, probabilmente un parente, venni invitato di farmi i fatti miei. Ci rimasi male. Il parroco don Pio dopo il vangelo avvisò che la domenica successiva non ci sarebbe stata la messa perché doveva andare a Pieve a celebrare con l'arcivescovo che avrebbe amministrato anche la cresima. "Ma qui – disse don Pio – non vedo neanche uno dei cresimandi di Castello e neanche uno dei loro genitori. La colpa è di questi ultimi che dovrebbero dare il buon esempio." Poche parole, predica eloquente...

La famiglia, oggidi, siede sempre più raramente intorno al tavolo a pranzare e cenare insieme. *On bocon 'mpressa* e via. Ci sono i compagni che aspettano, c'è la partita, la discoteca, il divertimento da non perdere: par i *mes'cèri* da fare ci pensino le teste *grise*. "Abbiamo lavorato troppo noi, - commentava un giorno un pensionato ticinese in passeggiata da Locarno ad Ascona – i giovani hanno trovato tutto pronto. Col tempo ne vedremo le conseguenze, perché tutto, prima o poi, si finisce per pagare." Un lassismo esagerato ha inquinato il senso del dovere individuale e collettivo, il dovere lo compia l'altro, il vicino. Io penso per me e basta. La legge è fatta per i fessi...

Siamo così arrivati a veder finita la prima repubblica costruita sul clientelismo, sullo scambio di voti contro un posto nell'amministrazione pubblica,

provinciale e comunale. Un giornalista inglese scriveva: "Nell'Italia di oggi non conti per quello che sei o per quello che sai, ma per le conoscenze che hai." E ne abbiamo visto le conseguenze. Il dizionario italiano si è arricchito di nuovi vocaboli: tangentopoli, affittopoli, impiegatopoli, calciopoli... e lo scandalo diventato quotidiano ci rivela la disonestà dei nostri cosiddetti onorevoli che abbiamo mandato a Roma con un voto senz'altro ingenuo, anche su consigli mandati dalla stessa gerarchia ecclesiastica. Arrivato dentro il cimitero, passando davanti alle lapidi dei *nossi veci*, riandavo ai loro insegnamenti chiari e semplici che ci davano ad alta voce nel *cortio* o che ci sussurravano amorevolmente nel chiuso dei filò: "tutti par la comunità e la comunità par tutti"; oppure "parola data, documento scritto"; ed ancora ***l'aseno par la caezza, l'omo par la parola***; ed anche che ***"el tempo l'è restà da maridar par far quel ch'el vol"***. E noi constatiamo che valgono ancor oggi: possono sbagliare le previsioni quelli delle varie reti televisive ma detti lasciatici dai *nossi veci* valgono sempre.

Della parola dei *nossi veci* possiamo fidarci, non così di quella dei nostri cosiddetti onorevoli anche se in verità non si può fare di ogni erba un fascio. I *nossi veci* avevano mandato prima a Vienna e poi laggiù a Roma il loro coetaneo Alcide Degasperi, un deputato davvero cristiano, che non ha mai abusato nel nome di Cristo, non ha mai deluso la fiducia tributatagli. Era un galantuomo che rispondeva a Dio oltre che ai suoi elettori. I giovani ed ambiziosi suoi colleghi di partito, purtroppo per il popolo italiano, se ne sbarazzarono troppo presto. Oggi il nostro Degasperi viene da tutti rimpianto: un bene lo si apprezza dopo che lo si è perso. Adesso, nella squassata Italia ci sarebbe tanto bisogno del suo carisma per rimetterla sulla buona strada e risanare i costumi di vita scesi così in basso. Non tutto è bene e non tutto è male sia nella vita di oggi che in quella di allora. Certo che la compattezza e la solidarietà di allora erano una gran bella cosa. E questo lo possiamo dire noi che abbiamo visto il modesto carretto trainato dall'asinello, il camion dalle gomme piene e dai farai a carburo poi il razzo che portò sulla Luna il primo uomo, cioè abbiamo visto un po' di storia contemporanea, senz'altro di più di quanti vorrebbero definirci dei matusa. Possiamo davvero esclamare anche noi: "quanti cambiamenti, come scorre il tempo!"

Bruno Facchin



a cura della Redazione

La "non intervista"

Come consuetudine presentiamo un'intervista sul nostro giornale e per questo numero, avevamo invitato Giorgio Dalceggio a rispondere ad alcune domande sull'attività che da oltre due anni svolge nel nostro paese. Abbiamo ottenuto una risposta, a dir il vero, piuttosto singolare che abbiamo apprezzato molto e che vi proponiamo come piacevole lettura qui di seguito.

Son sta da tante parti che tute no me vien 'n mente: da Milan ala Turchia (anca se 'n po' 'ncosente) par finir sul lago Magior, su al canton Ticino, Verbania, Mergozo e anca Vizola Ticino; a Alesandria in Piemonte verso Valenza Po ' fin a Laveno, sul lago de Como, ancor par 'n po'. Me son fermà 'per qualche tempo anca a Scurele ma me sentivo come te na' scatola de sardele:

Alora son partì par Padova! El mé sogno ho coronà: ator a tutti i efeti ten qualche ano son diventà. (L'era 'n toco che ghe laoravo drio senza sboco... Insieme ai altri soci che no ho lassà gnanca 'n poco). L'Italia 'n longo e 'n largo con po' de fadiga ho girà, però la sodisfazion l'è sta granda e la m'ha ripagà: i posti più veci e bei dela storia o podesto vardar, me mancaria 'ncor 'n tocatto de Sicilia da visitar.

Ma no se pol voler far tuto 'n te na vita sola... Anca se ghe provo in tuti i modi perché me fa gola. Mi son uno che quando 'l vede le robe funzionar 'l g'ha bisogno de troverne altre da provar a 'nviar. Alora a 'n zerto punto, stufo de l'aria malsana che se respira in quasi tuta la bassa e alta Padana, senza tanto tirarla longa, go dito ala me Cristina: "Tornemo in Trentino che là se respira aria fina".

Senza parlar ela la m'ha vardà co' 'n ocio storto, (a esser sincero 'no se pol dir che la gavesse torto): "Cori de qua cori de là, te me par sempre desperà!" Cosita la m'ha dito, la prima volta che go parlà. Ma dopo'n poco, parlandoghe su mejo e con rason Avemo scoperto anca la so "picola" aspirazion: no far più la coga ale dipendenze de qualche paron ma farlo par ela con, forse, 'n po' più de sodisfazion.

Dito, fato e magnà, ne son dati subito da far par zercar qualcosa che a noi podesse 'ndar, tegnendo conto anca dela me esperienza pasà perché a sonar e cantar no averia più rinunzià.



Te 'sta storia anca me sorela la sa fata ciapar dentro in medo a sta aventura tuta da progetar, la nostra, l'è sta par ela, na proposta 'ntrigante, quando ne vegnù l'idea de meter su 'n ristorante

Dopo aver zercà de qua e de là per qualche tempo: me sa che son passai a Castelo giusto 'n tempo: Berto e la Giovana avemo subito conosesto E anca qua, no serve forse che conte el resto.... Però sento el bisogno de far 'na piccola riflessione: noe son vegnui in Tesino con tante bele intenzion (e diverse senza dubi le ha trovà la so realizazion) Anca perché, e su questo l'è doveroso darne ato, son stai da tuti quanti subito ben ospitai, l'è 'n fato!

Alora mi me sento 'n po' tasin de quei antichi: de quei che partiva poretì e tornava anca richi; ma no siori solo de gran soldi e de bela organza, siori de tanta esperienza e de tanta bona creanza. Co' la me chitara ogni tanto mi canto 'na storia, con umiltà provo a sonar senza zercar gloria e a chi che me scolta, spesso anca volentieri, ghe digo grazie e spero de moverghe pensieri.

E per finir sta piccola ma sincera considerazione, noi a Castel Tesino ne son trovai subito benon; doman vedaremo le robe come che le 'ndarà che altra stramba idea, col tempo, ne vegnerà, ma 'ormai l'è sicuro, che a Castelo, 'n toco del nostro cor 'l ghé zà.

PS (Ho scritto come che penso: in dialetto Scurelato, anca se sempre più spesso, le me femene, le me dir che son proprio drio a deventar castelazo.)



"Barriere"

Pochi sogni
Ad interrompere crude realtà,
Che mi coinvolgono
Fino alla percezione
Di indefinibile fisico dolore.
Atteggiamenti ripugnanti,
Ma ormai, purtroppo, consueti;
Stagno putrido che sprigiona egoismo,
Alimentato da benessere per pochi eletti.
Intenti poetici: tolleranza, comprensione,
solidarietà;
Parole che nascondono parole!
Barriere rese trasparenti, per non sembrare tali.
Storia dimenticata,
Anche se ancor vivente;
Presente che diverrà Storia.
Non c'è da esserne orgogliosi...

Il gioco del rigaggio

D'Artagnan



Lettera a mio padre

Ciao papà,

la notte del 1° febbraio scorso te ne sei andato improvvisamente, senza preavviso, senza lasciarmi il tempo di dirti ciao, senza parole. Senza parole, attoniti, sgomenti siamo rimasti tutti noi, tua moglie, i tuoi figli, i familiari e via via tutti coloro che ti avevano conosciuto, come storditi da un botto violento ed inaspettato.

Poi sono venuti i giorni della frenesia: gli adempimenti burocratici, gli annunci sul giornale, l'abbraccio affettuoso e commosso di tante persone, il funerale, il viaggio fino in Trentino, poi la benedizione, la sepoltura, il saluto fraterno di tutti gli intervenuti, il ritorno a casa.

Il giorno dopo, al mattino, aprendo le imposte di casa su una splendida giornata di sole, ho capito finalmente che tu non c'eri più, che qualcosa si era rotto dentro di me, si era creato un vuoto e nulla l'avrebbe più colmato.

Non voglio parlare degli aspetti più privati e personali della tua vita con me figlia, con i miei fratelli o con la mamma; sono episodi e momenti che hanno valore solo per chi li ha vissuti, mentre, per chi li legge, hanno solo la sembianza di un *amarcord*.

Voglio però dire che in tutti questi anni vissuti insieme con te, tu mi hai insegnato alcuni valori fondamentali, comuni a tutta l'umanità: l'amore per la famiglia, l'onestà morale ed intellettuale, la fede in un Dio buono. Questi valori resteranno per sempre impressi nella mia anima, anzi, hanno contribuito a formarla.

Vorrei parlare invece del tuo amore per il tuo paese, per quel Castel Tesino che, per te, ha sempre costituito un punto cardinale, un "centro di gravità permanente". Insieme con la mamma e i figli hai girato l'Italia, l'Europa e una parte di mondo, per lavoro o per vacanza, sempre curioso della storia, delle tradizioni, delle espressioni artistiche di popoli diversi.

Ciononostante, hai sempre sentito dentro di te un'attrazione profonda per "il tuo paese" e lì, nelle pause del peregrinare, sei sempre tornato a riprender fiato, a ricaricarti, quasi come un uccello che, per quanto si riesca a librare in alto, sempre torna al suo nido.

Ricordo il tuo sguardo posarsi sereno sui tuoi amati monti, la tua soddisfazione dell'indicare a noi figli ogni cima con il suo nome, la tua gioia nel portare la tua famiglia a spasso sull'Agaro o a Celado. La tua passione, ricordo, era percorrere in auto la strada del Passo Broccone; avresti potuto farla guidando ad occhi chiusi, tanto ne conoscevi il percorso, gli scorci di panorama che si aprono salendo verso l'alto.

Anche il tuo cuore lì si apriva ad una pace di cui tu in tutti i modi volevi rendere partecipe, noi, i tuoi figli e tua moglie.

Ad essere sinceri, io non ho mai condiviso del tutto questi tuoi sentimenti. Fin da piccola, non ho mai capito perché in estate dovevo lasciare la casa di Napoli, vicina al mare che io amo, per compiere un lungo e faticoso viaggio fino ad un remoto paese del Trentino, dove spesso pioveva, faceva freddo e dove i divertimenti non erano tanti. Ma soprattutto per me non aveva valore il legame affettivo che ti univa al tuo paese, proprio mi era estraneo.

Poi i figli crescono e così io, appena possibile, non ti ho più seguito, andando per la mia strada, mentre tu hai conservato e coltivato il tuo legame con la tua terra.

Anche adesso, caro papà, ora che non ci sei più, so che non riuscirò -neppure in futuro- a costruire un legame affettivo con Castello pari al tuo. Però, se potessi, ti vorrei dire che oggi, a differenza degli anni passati, riesco finalmente a capire, a percepire il significato del tuo sentimento.

Mi è bastato vederti lì, sepolto nel cimitero del tuo amato paese, su una piccola altura in mezzo alle tue montagne, per capire in un attimo che, guardando il panorama circostante, potevo leggervi il tuo sorriso, la tua serenità, ritrovarvi il tuo abbraccio paterno.

Ora so che ogni volta che vorrò sentirti vicino, sarà lì che dovrò tornare, per ritrovarti negli alberi, nei monti, nei prati; e la tua serenità sarà anche la mia.

Ciao papà.

Anna Pia Sordo

Finalmente si stampa!

Il professor Pasqualini dottor Marco ci ha informati che finalmente, dopo cavilloso tergiversare, i responsabili della Casa di Riposo hanno sottoscritto il contratto con l'editore che pubblicherà il **TRATTATO DI CLINICA IMPIANTOPROTESICA** stilato dal professor Ugo Pasqualini negli ultimi mesi della sua vita e che non era stato completato a causa della sua prematura dipartita.

Solo grazie alla costanza degli amici dei due benefattori della Casa di Riposo, culminata con l'interessamento della stampa quotidiana, si sono potute superare le ultime difficoltà, dimostratesi infondate, che hanno postergato per anni la deliberazione di dare alle stampe l'opera.

Con un maggior pragmatismo da parte della direzione della Casa di Riposo, l'opera sarebbe stata pronta e stampata prima del prossimo 28 giugno, anniversario della morte della signora Silvana Castaldi Pasqualini che tanto ha raccomandato la sua pubblicazione.

Ci gioiamo della disponibilità di Castello Tesino notizie per rinnovare il ringraziamento a tutti quelli che si sono adoperati per la realizzazione dell'opera che tanto stava a cuore ai due benefattori: in particolare siamo grati al sindaco Giorgio Dorigato, al vicesindaco Ivan Boso ed all'ingegnere Enzo Franceschini.

Un particolare segno di stima al nipote di Ugo, il professor Marco Pasqualini che da tempo si dedica alla revisione del testo, al riordino delle diapositive e all'aggiornamento delle didascalie per consentire una veste tipografica adeguata all'importanza dell'elaborato che, come auspicato, avrà l'onore di essere presentato al circolo della stampa di Milano alla presenza di autorità cittadine, di importanti luminari dell'odontoiatria e docenti universitari.

Alcuni amici di Ugo e Silvana

Il medico condotto

Il medico condotto è un tipo particolare. Non è medico comune. È siculo. Adattato in modo perfetto all'Habitat montanaro. Vive la solitudine in modo poco rumoroso. Con le istituzioni ha un rapporto privilegiato che tratta in modo distaccato. Non fa così per superbia ma perché ha un po' dell'anarca. La cagnetta è la sua più fedele compagna. Va a caccia ovunque ci sia selvaggina da penna; vale a dire non solo in Italia ma anche all'estero. Fa anche da assistente sociale ed è consulente dei diseredati nelle ore più impensate. Io gli debbo molto e lui sa con certezza che io non potrò mai contraccambiare tutto il bene che mi ha fatto. Ricordo una notte che quando io ero fuori di testa, lui mi accompagnò a fondovalle. Lo feci girare per metà valle prima che mi ricoverassero. Venne in seguito a trovarmi con due maestre. Penso sia stato l'unico a capire in anticipo che qualora fossi stato curato in modo adeguato avrei potuto farcela e se io non demordo lo faccio anche per lui. Ho molte fotografie in testa di quando mi stava vicino per non permettermi di combinare guai. Lo frequento molto meno di quando l'ho conosciuto, vale a dire trent'anni fa, anche perché la mia è una solitudine troppo rumorosa. Quello che ho scritto è banale e perciò concludo con qualcosa di originale: "baciamo le mani a vossia".

*Danilo Tarcisio Moranduzzo "Palca"
(el più mato dei mati)*

Grazie!

L'amministrazione Comunale e la Biblioteca ringraziano, anche attraverso le pagine di CTn, il dottor Thomas Fox, marito di Graziella Mercanti (figlia di Giuseppe e Maria Zotta Morte e nipote di Fiorindo Zotta e Virginia Sordo Sordato) per lo splendido dono di oltre 700 libri di filosofia, matematica, storia, letteratura ed altro, dotazione che, appena catalogata, farà fare un enorme salto di qualità alla nostra biblioteca, annoverandola tra le poche che potranno vantare una così ampia disponibilità di testi in lingua inglese.

A proposito di acque nostre

Penso sia il caso di fare qualche appunto alle affermazioni di Mario Pernèchele apparse sull'ultimo numero CTn.

L'argomento discusso era l'utilizzo delle risorse idriche del nostro territorio, le iniziative intraprese dalle passate amministrazioni e quelle in corso di valutazione. Argomento indubbiamente serio e importante ma non affrontato con altrettanta serietà, specialmente quando si parla di energia idroelettrica, come tutti sappiamo, è possibile **sfruttare la forza dell'acqua** per produrre energia elettrica. Basta intercettarla in un certo punto, (opera di presa) incanalarla in un'apposita condotta e farla precipitare su una ruota munita di speciali palette (turbina) che sotto la spinta dell'acqua gira solidale con il generatore di corrente producendo energia elettrica. Maggiore è la differenza di quota tra la presa e la turbina (salto), maggiore il volume di acqua intercettata (portata), maggiore sarà la potenza dell'impianto. In tutta questa operazione non si "consuma" una goccia d'acqua ma nel caso interessi lo stesso corso fluviale si produce una riduzione della portata lungo l'alveo naturale tra presa e sbocco. Per il resto tutto rimane invariato.

Il bacino imbrifero è invece quella porzione di territorio che raccoglie tutte le acque piovane a monte di un determinato punto (opera di presa) ed è indicativo per misurare e calcolare le portate d'acqua nelle variazioni stagionali e quindi per dimensionare l'impianto.

L'acqua non è una proprietà ma un bene pubblico. Anche l'installazione di una semplice cannella su una piccola sorgente per riempire un "albio" richiede una concessione del competente Servizio Provinciale e il pagamento di un canone. Andrebbero autorizzati addirittura gli accumuli d'acqua piovana utilizzati nei masi!

Vien da sé che i Comuni proprietari dei territori che ospitano un impianto idroelettrico sono

competenti per il rilascio delle concessioni edilizie, per l'uso delle strutture, per la soggezione causata dal ridotto deflusso che si manifesta tra le opere di presa e di scarico e nulla più. Nessun diritto possono avanzare per l'utilizzo dell'acqua a monte e a valle del loro territorio e tantomeno vantarne la proprietà. Come dice il proverbio: "**Acqua passata non macina più**" (se non fosse così, potremmo chiedere una quota di utili prodotti della centrale sul Brenta a Bassano del Grappa).

Questa lunga premessa vuole chiarire che nelle operazioni finanziarie che si sono succedute tra ex Sava, Primiero Energia e ACSM, i comuni del Tesino non avevano alcun titolo per pretendere concessioni azionarie. Gli impianti produttivi passati di mano attingono da risorse idriche diverse e la stessa centrale di Caoria, che insiste sul comune di Canal S. Bovo, non macina nemmeno un litro di acqua del Vanoi. E tantomeno acqua di "nostra proprietà", come viceversa si vorrebbe dar da intendere. Se al Tesino è stata comunque riservata una piccola quota azionaria credo si debba esclusivamente all'interesse recondito delle Società in vista dei possibili sfruttamenti energetici del torrente Vanoi. Ne è testimonianza il progetto già predisposto per realizzare sul territorio di Canal San Bovo un nuovo impianto idroelettrico con opere di presa e di scarico interessanti un tratto condiviso con il nostro comune, mentre Pieve e Cinte sono del tutto estranei avendo i territori rispettivamente a monte e a valle del futuro impianto.

Se il nostro comune parteciperà o no al progetto e in che misura potrà farlo, dipende dai tanti aspetti ancora da approfondire che per la loro delicatezza e incertezza suggeriscono prudenza. Soprattutto nei toni e nei contenuti della dialettica.

Mario Zotta (de Orlandin)



Opinioni diverse

Anche senza le copiose neviccate dello scorso anno, il bilancio del periodo natalizio sulle piste del Brocon sembra positivo. Tutti gli impianti sono stati sempre aperti, sia alle Marande che al Passo, e le presenze, pur nei pochi alberghi della zona, hanno fatto registrare un lieve aumento. Un dato che in queste condizioni climatiche ed economiche è già un successo. Tuttavia si registrano anche dei timori e delle ansie. In primo luogo per il clima, ma anche per l'incertezza di quanto sta succedendo.

Ne abbiamo parlato con alcuni giovani di Castello Tesino davanti a un corroborante drink dopo-sci: *"Se le previsioni di alcuni meteorologi si dovessero avverare"* sostiene un giovane sciatore della valle *"entro pochi decenni, se non pochi anni, sarà difficile sciare sotto i 2000 metri"*.

Facciamo presente che ciò metterebbe in difficoltà molti demani sciabili, non solo il Passo Brocon. *"Tuttavia"* continua *"il nostro territorio avrebbe degli assi nella manica: l'alto Vanoi il massiccio di Cima d'Asta fino a Val Cion"*. Un brivido corre lungo la schiena e non è sicuramente per la temperatura dell'accogliente chalet.

A fianco c'è un amico più prudente: *"In realtà la risposta non dobbiamo cercarla andando più in alto, ma andando ad ampliare i servizi e la loro qualità. Dobbiamo attrezzarci per rispondere alle domande di benessere, di agriturismo, di esplorazione del nostro ambiente che è per molti versi unico."* Mi sento un po' meglio, ma non voglio farlo intendere.

La giovane operatrice che ci accompagna, fa osservare che *"è sbagliato considerare prioritaria l'offerta invernale. Non saremo mai competitivi con altre realtà. Per prima cosa bisognerebbe lavorare per poter rafforzare l'offerta da Aprile a Novembre, da Pasqua ai Santi"*. Faccio osservare che l'attività degli impianti e il giro d'affari che muovono sembrano contraddirla. *"In realtà"* replica decisa *"il periodo invernale costituirà sempre e solo un contorno. Consistente, ma non determinante"*.

"Per i paesi" incalza il giovane prudente *"è*

importante l'azione che Paterno sta facendo, ma il suo operato resterà fine a se stesso se la gente della Valle non si attiverà. E se non si svilupperanno significativi posti letto di qualità nei paesi".

"Crederò allo sviluppo della valle" incalza con impazienza il primo *"quando vedrò le gru sui terreni attorno al Miramonti a Pieve o al Dolomiti di Castello. A quel punto forse posso fidarmi ad investire. Se no l'é cossi, vol dir che l'é tute ciacole. E non succederà niente"*. Facendo così un chiaro riferimento ai due alberghi che i Paterno hanno acquistato da un paio d'anni nei paesi, ma attorno ai quali non pare ci siano tempi certi di realizzazione.

Non ci sono solo quelle strutture, faccio notare, ma anche le baite a Cinte. *"Appunto"* osserva la ragazza con un tono misterioso *"non voglio dire che non servono, ma se non mettiamo a posto i paesi mettiamo le ciliegine su una torta loffia"*.

"Vorre" chiosa il prudente *"che almeno i nostri sindaci sapessero cosa si sta facendo e con quali tempi di realizzazione. Non per sapere dove sta andando Paterno, ma per sapere dove dobbiamo andare noi"*.

Non ho il tempo o il coraggio per dirgli che l'incertezza è la cifra del nostro futuro, che subito interviene irruente il primo: ***"dopo i Romani e i Veneziani, forse in Valle rivarà i cinesi...magari i farà lori"***.

Non cerco neanche di replicare. Il sole accende le cime di Rava e Cima d'Asta. Si ritorna a valle. È come se calasse il sipario. Almeno fino a domattina. Che è un altro giorno. E un'altra speranza.

Mario Pernèchele



Foto d'Epoca

SESSANT'ANNI FA

Questa foto fatta nel 1947 ritrae i coetanei del 1887

I fila in basso: Giovanni Zanettin *Tognin*, Erminio Franceschini *Varanga*, Italo Boso *Careta*, Antenore Boso *Careta*, Pietro Biasetto *Pierin*;

Il fila in alto: Angelo Gelindo Dallemule, Severino Zampiero *Melo*, Tullio Zotta *Bailo*, Narciso Busana *Becanela*.
(ringraziamo Renato Boso per la fotografia)



Festa di Classe

CLASSE 1941 IN FESTA

In alto da sinistra: Mario Zotta (*Ottavio*), Giuseppe Patti, Ennia Moranduzzo, Dante Zotta *Bailo*, Alberto Sordo *Scajarola*, Roberto Marighetto *Crusca* (detto *Pèzza*), Andreina Nervo, Maria Tiziani, Paola Follador, Dina Balduzzo *Beton*, Germana Boso *Simon*, Sandro Zotta *Ottavio*;

fila centrale da sinistra; Florio Dorigato, Laura Busarello, Adelina Zampiero *Cristi*, Vittorio Panzeri;

davanti centrale: Sandra Boso *Careta*.



Regolo



Classe 1918, attuale professione: esercente. Regolo Moranduzzo, ormai lanciato verso il traguardo dei 90 anni, è più che mai sugli scudi. È da tempo memorabile l'anima economica di Terrasanta, vero centro storico di Castello Tesino. Dove, da 60 anni gestisce l'omonimo bar, con fare e passione veramente d'altri tempi.

Attività questa che non è stata la sola che ha intrapreso nella sua lunga carriera imprenditoriale. Assieme agli altri fratelli "Palca" (questo il soprannome della famiglia, necessario in paese per orientarsi tra le diverse famiglie) gestiva anche un forno, un negozio di alimentari e un'azienda di movimento terra ed escavazioni. Chiuso il primo, gestite dai nipoti le altre, Regolo continua quotidianamente, con tenacia, a servire caffè e qualche tradizionale "gato de rosso". È un po' restio sulle prime a raccontare, ma poi i ricordi, e sono molti, affiorano con naturale spontaneità.

E raccontano di un paese profondamente diverso. Con prospettive e numeri da fare impallidire: "si lavoravano anche 15 quintali di farina al giorno. E i forni in paese erano tre. Ora neanche uno". Orgoglioso ricorda come poi "siano passati per gestire il mio forno fra i migliori fornai del Trentino. Che poi hanno lavorato con successo in altre zone

della Provincia: da Predazzo a Cavalese, da Rovereto a Trento".

E anche ora, che le cose sono profondamente cambiate e le prospettive sembrano più incerte, Regolo non ha perso la voglia di credere. Ha ancora dei progetti per migliorare le strutture d'ospitalità di cui è proprietario, assieme al figlio, in Celado, verde altopiano che sovrasta la valle ad est. Già da alcuni anni le promuove in internet e ora pensa di dotarle di ulteriori servizi d'accoglienza: "Perché bisogna stare al passo coi tempi". Intende realizzare una sala riunioni e altri indispensabili servizi, "con giudizio, ma facendo gli investimenti necessari".

Anche se a volte si sente un po' stanco, non si lamenta. Neanche per una pensione di guerra che pare si sia persa nei meandri della burocrazia. E di cui ormai non si dà tanta pena, "anche perché la cosa migliore è il lavoro". Veramente cose del secolo scorso. Che sarebbe bene continuare a insegnare.

Mario Pernèchele

Spesa a domicilio

Il Settore Socio-Assistenziale del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, in collaborazione con la Famiglia Cooperativa Bassa Valsugana di Ospedaletto, la Famiglia Cooperativa Valsugana di Strigno, la Famiglia Cooperativa di Castello Tesino ed il Supermercato Conad di Telve, intende promuovere il progetto "Spesa a domicilio", con l'obiettivo di mantenere e rafforzare la persona anziana all'interno del proprio ambiente di vita. Il servizio è rivolto alle persone che hanno più di 65 anni di età e che usufruiscono dei Servizi di assistenza domiciliare o del Centro Servizi di Villa Agendo e alle persone in difficoltà o prive di parenti o conoscenti che garantiscano loro il supporto necessario. Per usufruire del servizio; telefonare al numero 0461 755555 dal lunedì al giovedì dalle 14.00 alle 16.30, entro il giorno precedente alla consegna. Il servizio è gratuito per spese di importo superiore a 40 Euro, mentre per importi inferiori è previsto un contributo di 2 Euro.

Ricordo di don Giorgio

Pur sapendolo colpito negli ultimi tempi da vari malanni, è stata davvero una notizia imprevista quella della morte di don Giorgio Goio, diffusasi in paese nei primi giorni di novembre, a breve distanza da quella analoga della scomparsa di don Celestino Lorenzi, suo predecessore. Don Giorgio Goio è stato parroco di Castello Tesino dal 1974 al 1992 e durante quel periodo fu anche alla guida del decanato di Strigno.

In paese ha lasciato il ricordo di un uomo umile e semplice, attento alla sensibilità della gente, sempre disponibile ad ascoltare problemi e richieste, rispondendo con gesti concreti, senza ricorrere a dimostrazioni eclatanti, ma recando con modestia la sua parola, il suo aiuto, il suo conforto a quanti gli si rivolgevano. Anche se svolgeva da oltre quindici anni il suo ministero sacerdotale prima a Santa Giuliana e poi anche a Barco di Levico, la sua figura è tuttavia rimasta nel ricordo della gente di Castello che ha voluto rendergli l'ultimo omaggio partecipando numerosa ai suoi funerali svoltisi nella chiesa arcipretale di Levico, officiante l'arcivescovo mons. Bressan coadiuvato da un elevato numero di sacerdoti di vari decanati del Trentino.

Maria Rita Baldi

ricordo di don giorgio
ricordo di don giorgio
di don giorgio
ricordo di don giorgio

Attimi di silenzio nel XXI secolo

Nella nostra società moderna, invasa da televisione, radio, Internet e telefonini, si tende sempre più ad isolarsi dal mondo esterno soprattutto dalle amicizie. In una giornata ci sono rari momenti dedicati al silenzio. Ormai la televisione ci dice cosa pensare e il computer ci permette di arrivare ovunque con un semplice click! Utile sì, ma ognuno è sempre più chiuso dentro casa sua e la parola perde rilievo. Spesso si preferisce guardare la televisione piuttosto che fare una passeggiata o uscire con gli amici e avere degli utili e ormai un po' trascurati rapporti umani!

La televisione con le pubblicità, i suoi modelli e schemi di bellezza ci influenza e ci condiziona diffondendo un calcolato modo di pensare e parlare. Il silenzio è un "bene" molto prezioso, ci aiuta a pensare. Faremmo più attenzione al mondo intorno a noi e alle parole che diciamo o che ci vengono dette, imparando ad ascoltare, capire gli altri e magari anche crescere dando loro ascolto. Tra i giovani è diffusa la tendenza a diminuire progressivamente il patrimonio lessicale. L'interpretazione personale, la riflessione, sono ormai cose rare; la comunicazione ha solo un valore di immediata utilità. Oggi il silenzio corrisponde alla mancanza di argomenti da esporre piuttosto che ad esprimere sensazioni. Forse nessuna invenzione ha penetrato la società in maniera più rapida della televisione.

Immaginiamo di entrare in una famiglia tradizionale all'ora di cena. Mentre dalla cucina rimbomba la sigla del Tg, la mamma chiama a tavola la famiglia. Il figlio più piccolo arriva parlando al cellulare, il papà seduto sul divano chiude il giornale che stava sfogliando. E la radio? Ah sì, il fratello grande, l'intellettuale di casa, l'ha lasciata accesa in camera sua perché è abituato a studiare col suo rumore

di sottofondo. Spesso però il quadretto non è così idilliaco: genitori separati, mamma che lavora fino a tardi e torna così stanca da prestare mezzo orecchio alle notizie del Tg, i figli, spesso anzi il figlio unico, ha passato il pomeriggio tra compiti, videogiochi, telefono e TV.

Dopo cena c'è il problema di cosa offre il palinsesto. La mamma esausta spera in un buon filmetto da guardare insieme al figlio, ma... I media condizionano la vita familiare. Basti pensare all'abitudine di seguire i telegiornali durante i pasti o alla centralità che assume la televisione nel definire i temi di dialogo e di confronto anche all'interno della famiglia, sottraendo di preziose occasioni di conversazione tra i membri della stessa.

La televisione è da subito strumento di socializzazione per tutti coloro che dopo cena si riunivano presso qualche famiglia o in un locale pubblico dotato di televisore per seguire l'unico canale nazionale.

Ecco nascere "il nuovo focolare" che tanta influenza avrà nelle abitudini familiari, anche in aspetti banali quali l'orario della cena, l'orario del sonno dei bambini (a letto dopo Carosello...) e nell'insorgere di piccoli conflitti, quali la scelta dei programmi o la "gestione" del telecomando. Mentre un tempo la gente era solita incontrarsi in famiglia, ora si preferisce guardare la TV anziché invitare un amico a casa: non servono sforzi per accoglierlo degnamente, non occorre partecipare attivamente a discussioni.

Lo stesso discorso vale anche nell'ambito familiare: a cena, invece di discutere sulla giornata passata o sui problemi della famiglia, si preferisce stare muti guardando un telefilm... Conseguentemente alla invadenza della televisione il modello da seguire viene egemonizzato dai messaggi televisivi: una mamma si sente in colpa per non aver preferito il formaggino pubblicizzato in TV; un uomo crede che utilizzando il dopobarba reclamizzato avrà più successo nella vita; un ragazzo, vedendo in televisione il vip che fuma, anche se è perfettamente conscio degli effetti nocivi del tabacco, inizia a fumare pur di non apparire inferiore di fronte ai suoi coetanei. A questo concetto può essere legato anche quello di televisione come mezzo incentivante al conformismo: le idee personali ed originali non sono più accettate come prima, perché troppo distanti dal pensiero della massa. Chi non si

veste alla moda, chi non parla il linguaggio in voga e non fa le cose reclamizzate, è purtroppo visto come un imbranato da escludere dal gruppo; chi esprime idee diverse ed innovative viene percepito come un visionario ed è out. Accanto agli aspetti negativi, va ricordato che è grazie alla TV che negli anni '50 e '60 l'italiano si è potuto diffondere in tutta la nazione; prima, come disse Metternich, l'Italia era solo "un'espressione geografica": non era presente una lingua parlata da tutti, non esisteva una forte identità nazionale.

Tutto ciò ha fatto anche dire che la televisione è stata la scoperta che più ha condizionato e cambiato le abitudini della gente e delle famiglie.

Ma come passavano il tempo libero i "nossi veci" senza la televisione? Loro faticavano certamente molto, ma molto più di noi, non avevano pomeriggi liberi e la sera non sentivano il bisogno di evadere.

Ma d'inverno liberi dal lavoro nei campi e sgravati dai quotidiani impegni, come passavano le lunghe serate? Le famiglie, i vicini, i conoscenti, gli amici, i parenti si radunavano nelle cucine riscaldate o nelle stalle a fare il filò.

Gli uomini discorrevano, giocavano a carte a terziglio, a "tre-sete", a "scocon", a "scarabocio", talvolta una partita a "morra", una bevuta in allegria.

Non sempre le serate erano tranquille: alle volte i "bulli" infastidivano le ragazze, i più "intraprendenti" pretendevano "el scagno caldo". Realmente accaduta la storia dei "sassini del scagno caldo" magistralmente riassunta ne "I racconti di Casteltesino" di Ermanno Pasqualini. Le donne chiacchieravano, lavoravano a ferri, all'uncinetto, ricamavano.

I bambini giocavano da parte. Molto spesso si recitavano le orazioni della sera o il rosario e di tanto in tanto c'era chi declamava le "laudi eterne".

Si tratta di filastrocche popolari che bene esprimono il modo di sentire d'allora e assumono un gran valore nel tramandare le nostre tradizioni.

Con il contributo di alcuni anziani del paese è stato possibile ricostruirne un certo numero che riportiamo nella pagina successiva, così come venivano recitate.

Può darsi che qualche lettore di CTn possieda altre strofe; farebbe cosa a tutti gradita mandando alla redazione del giornale una trascrizione che provvederemo a pubblicare.

Le laudi eterne

(Filastrocca religiosa recitata nei filò, anno 1920 ca.)

*Cantiam le laudi eterne
di questo Buon Signore,
che sol per nostro amore
ha soffrito in croce.*

*Alzé, alzé la voce
coi angeli e coi santi
a ciò gli eterni pianti
di San Floriano.*

*Se capita scegliamo
Il Cristo è nostra luce
che Cristo ne conduce
al caro porto.*

*Despò che sarai morto
ti troveranno sotto terra.
La faccia tua sarà
in paradiso.*

*La morte all'improvviso
ti priverà dei sensi,
misero, tu non credi
e mai non pensi.*

*(il verso è andato perduto)
tu perdi il tempo invano,
sempre da Dio lontano
e mai non piangi.*

*Tu dormi, bevi e mangi,
ti ghè el demonio intorno,
che stà di notte e giorno
a divorarti.*

*Che gioia a confessarti
senza il proponimento,
ché un vero pentimento
è necessario.*

*Ti fè tutto all'incontrario
di quel che ti prometti
e sempre più commetti
i mancamenti.*

*In mezzo ai tormenti
conoscerai l'errore
di andarti al confessore
per usanza.*

*Nel tempo che ti avanza
cerca di mutar vita
ché l'ultima partita
è spaventosa.*

*Una nuova dolorosa
aspetta il peccatore
se non piange il proprio
errore
mentre è in tempo.*

*La predica si fa al vento
tu non la vuoi sentire
ma ti voglio convertire
dall'inganno*

*Ti te confessi ogni anno
mai lasciasti il peccato
perché sei ostinato
nel malfare*

*Se ti te vol salvare
ricordati dei santi
la faccia di tutti quanti
sul mortuorio.*

*È il cielo il tuo tesoro;
tu lo cerchi in terra
che in ogni casa è guerra
e povertade.*

*Par le piazze e par le strade
se trova molta gente
che fanno spender gli anni
malamente.*

*Se danna molta gente
Per volersi arricchire
Poi i resta, nel morire,
sbandonati.*

*Quanti son cascati
Nel baratro infernale
Per fare il carnevale
In questa vita.*

*Quante anime meschine
Non bruciano nel fuoco
Per aver finto il gioco
Col nemico.*

*Oh mondo, falso amico,
che dolcemente inganna;
la fede te condanna
al fuoco eterno.*

*E di questo porco grano
E di un ricco epulone
Sei diventato il tizzone
Dell'inferno.
O fuoco, fuoco eterno
che sei precipitato
perché lanciò il peccato
contro Iddio.*

*Se farai quel che ti dirò io
sarai nel ciel beato
quando sarai portato
in sepoltura.*

*Oh madre santa e pia
Immacolata e pura
per far la via sicura
in questa valle.*

*Non me volté le spalle
o lingua a Voi preziosa
o madre, o figlia, o sposa
dell'Eterno.*

*Son qua senza governo
in questa fragil barca
Maria fedele arca
di pietade.*

*Maria dell'onestade
che sei nostra regina
conserva la dottrina
e il cuor perfetto.*

*Aimè che son diretto
in paradiso andare
coi santi a riposare
in sempre gloria.*

*Aimè la mia memoria
dei miei gravi peccati
deh fé che sian salvati
o Madre Santa.*

*Perché la Chiesa canta
la salus sinfermorum
refugion peccatorum
Mater Grazia.*



2020 ore di lavoro! Alla festa di Santa Barbara il bilancio di un anno

Dati significativamente positivi e in crescita, segno di un impegno costante. Questo è quanto è emerso dalla relazione, puntuale e precisa, che Fabrizio Zotta, comandante del Vigili del fuoco di Castello Tesino, ha proposto durante l'annuale assemblea. Nella quale il sindaco Giorgio Dorigato ha annunciato anche il completamento della caserma da anni in costruzione.

Erano presenti in molti, per la festa di Santa Barbara, al ristorante Pizzo degli Uccelli al Passo Brocon, per la tradizionale assemblea annuale del corpo dei pompieri di Castello Tesino. Non solo rappresentanti dei carabinieri e del corpo forestale e i comandanti dei vigili del fuoco degli altri paesi della Valle, Lucio Biasion per Cinte Tesino e Paolo Ripa per Pieve Tesino, il sindaco Giorgio Dorigato, il consigliere provinciale Sergio Muraro, il parroco don Claudio e il presidente della cassa rurale Enzo Boso. Ma anche molti ospiti come i rappresentanti della protezione civile di Lamon e di altri Comuni del vicino Veneto, oltre agli ispettori dei pompieri del Primiero, Paolo Cosner, e della Bassa Valsugana, Luciano Capraro, che per primi hanno parlato di *un'attività in continua*

crescita e che lascia molto soddisfatti.

Attività che è toccato al comandante di Castello Tesino illustrare nel dettaglio con numeri che parlano da soli. Partendo dalle persone, **44 volontari** dei quali **29 operativi**, **3 complementari**, **7 onorari** e **5 allievi**; ai quali deve andare il **ringraziamento** della comunità per il lavoro svolto. Lavoro descritto puntualmente: **146 uscite**, **30 emergenze**, **2020 ore di lavoro**, per una media di lavoro annuo per vigile, pari a **77 ore**. Uscite che sono state raggruppate in 20 tipologie diverse d'intervento, dai **42 servizi di viabilità** ai **30 di prevenzione**, fino ai rifornimenti idrici, in particolare è stata rifornita d'acqua malga Valfontane nei mesi di giugno e luglio, agli incidenti stradali, agli interventi per fughe di gas, ricerca persone e recupero animali.

Alla soddisfazione per il lavoro svolto, per il quale il comandante ha voluto personalmente **ringraziare tutti i vigili per la disponibilità e lo spirito con cui operano**, volendo sottolineare che la finalità del corpo è la **prevenzione** e il **soccorso**, si aggiunge anche quella per i nuovi mezzi già disponibili, un nuovo furgone e un nuovo carrello, ai quali si aggiungerà, sottolinea Fabrizio Zotta, un fuoristrada a passo corto che sarà in dotazione a partire dai primi mesi del prossimo anno. Mezzi che dovranno trovare un luogo dove essere ospitati.

E qui il sindaco Giorgio Dorigato ha assicurato che: "È stata inoltrata domanda alla PAT e si potrà completare l'attuale caserma".

Alla fine spazio per le premiazioni: per i 15 anni di servizio **Piero Zampiero**, **Maurizio Dorigato**, **Elvis Dean** e **Ivan Boso**, per i 20 di **Matteo Manfredi**.

Mario Pernèchele





STI sul podio!

Come è ormai nella tradizione, anche quest'anno nei giorni 20 e 21 gennaio i volontari del Servizio Trasporto Infermi del Tesino hanno partecipato ai campionati italiani di sci di slalom gigante e fondo tenutisi a Pinzolo, in Val Rendena.

Nonostante il clima mite, in quei giorni infatti le temperature erano veramente primaverili, gli organizzatori hanno preparato in modo magistrale le piste per le gare, che quindi si sono svolte regolarmente.

Come di consueto numerosissimi sono stati i volontari del Tesino che hanno partecipato ed animato la manifestazione.

E, visto che l'unione fa la forza, il Servizio Trasporti Infermi del Tesino è salito sul podio guadagnando una meritata terza posizione, portando a casa quest'anno anche il premio speciale per essere l'associazione che ha partecipato costantemente alla manifestazione per ben dieci edizioni.

Il Servizio Trasporto Infermi coglie l'occasione per augurare a tutti una serena Pasqua.



sti sul podio! sti sul podio! sti sul podio! sti sul podio! sti sul podio!

Grazie Maria

La signora Maria Cengia, nostra lettrice, ha inviato la lettera che volentieri pubblichiamo. Sono manifestazioni di apprezzamento come queste che ci invogliano ad andare avanti nei momenti di difficoltà. Grazie ancora signora Maria e speriamo che legga ancora volentieri il nostro periodico.

La Redazione.

*Gentile Signor Bruno,
io sono Maria Cengia da S. Donato di Lamon,
emigrata in Australia nel lontano 1952.*

Leggo con tanta soddisfazione Castello Tesino notizie. Quando mi arriva, per prima cosa guardo se c'è l'articolo di Bruno Facchin, mi fa tanto piacere leggere il dialetto.

Siccome ho lavorato a Castello per qualche anno dalla Gisella e Carmela Sordo e perciò ho tanti ricordi, a quei tempi eravamo giovani! Prima c'era anche la signora Tatiana che metteva i suoi articoli, ora si è ritirata, ma la penso sempre anch'essa, quando l'ho conosciuta aveva 10 anni, quanti anni sono passati da allora.

Ho letto con tanta soddisfazione anche il suo libro "Sti ani", l'ho letto diverse volte. Le faccio le mie congratulazioni e spero che possa continuare per lungo tempo ancora.

La Tatiana si è ritirata, ma mi piacevano tanto anche i suoi articoli. Spero mi scusi se mi sono presa la libertà di scriverle, ma è da tanto tempo che dovevo farle sapere quanto gradito mi è questo Castello Tesino notizie.

La saluto e le auguro buon proseguimento e buona salute.

Cordialmente,

Maria Cengia

Se vede la Tatiana me la saluti.

grazie maria
grazie maria
grazie maria
grazie maria
grazie maria

non ci sono più

Amabile Busarello ved. Ropele di anni 90 a Oupeye (Belgio) nel 2006

Gioconda Menato *Menegheti* di anni 92 a Trecate (NO) nel 2006

Mario Boso *Careta* di anni 70 a Trento

Franco Balduzzo *Tongiacon* di anni 64

Agnese Fernanda Ballerin ved. Moranduzzo di anni 76

Longino Menato *Podestà* di anni 73

Ginevra Zampiero ved. Piasente di anni 90

Piero Sordo *Carlin (Stropiero)* di anni 68 a Milano

Romano Franceschini di anni 52 in Svizzera

Emma Busarello *Pinato* ved. Zampiero di anni 85

Severino Balduzzo *Tongiacon* di anni 84

Benedetto Dorigato *Benetelo* di anni 85

Verina Zotta ved. Boso di anni 85

Jolanda Boso ved. Ballerin di anni 85



Mario Boso



Fernanda Ballerin



Ginevra Zampiero



Piero Sordo



Romano Franceschini



Benedetto Dorigato

fiocchi rosa e azzurri

Mattia Zotta di Alessandro e Lisa Busarello

Dennis Mattia Pauletto di Cesare e Domenica Varrica

Aurora Rossi di Andrea e Sonia Balduzzo

Samuele Donvito di Tiziano e Catherine a Edimburgo
(nipote di Maria Sordo, figlia di Romilda e Luigi Sordo)

Francesca de Danieli di Andrea e Simonetta a Padova
(nipote di Claudia Zampiero figlia di Renata Pasqualini)

Giovanni Borgognoni di Stefano e Paola Zotta Bailo a Trento

Mattia Menato di Antonio e Tiziana Campestrin a Torcegno (TN)

si sono detti reciproco Sì

Massimo Ballerin (fu Gianguido) e Sonia Giampiccolo a Samone (TN)

Via Venezia n. 18
38053 CASTELLO TESINO (TN)
E-mail: castellotesinonotizie@yahoo.it

Presidente: Ezio Moranduzzo
Direttore responsabile: Massimo Dalledonne
Comitato di redazione: Maria Rita Baldi,
Enzo Franceschini, Ezio Moranduzzo,
Paolo Pelloso, Ilaria Sordo,
Ornella Sordo, Silvana Sordo,
Laura Zotta.

Hanno collaborato:
Don Claudio Ferrari,
Eleonora Menato,
Marta e Debora Sordo,
Paolo Sordo,
Franco Biasion,
Gabriele Bartacchini,
Bruno Facchin,
D'Artagnan,
Anna Pia Sordo,
Alcuni Amici di Ugo e Silvana,
Danilo Tarcisio Moranduzzo Palca,
Zotta Mario (de Orlandin),
Mario Pernèchele,
Maria Cengia

Foto di copertina:
Morandez

Altre foto:
Franco Biasion,
Morandez,
Otto Dallemule,
Paolo Sordo

